

Il disegno di legge in discussione si propone di “favorire la gestione coordinata e integrata delle attività culturali sul territorio”, attraverso azioni che vogliono porsi in linea con le aspettative e i problemi del mondo contemporaneo. Il MUSE ritrova tra esse le linee guida che si è proposto negli ultimi anni, e che quindi con naturalezza continuerà a perseguire:

- promuovere la gestione imprenditoriale dei beni e delle attività culturali, attraverso collaborazioni pubbliche-private di carattere innovativo, promuovendo attività di raccolta fondi (fundraising) e finanziamento collettivo (crowdfunding);
- sostenere la partecipazione a progetti di carattere interregionale e internazionale, che mirano a un più efficace posizionamento del Trentino nelle geografie culturali europee;
- programmare e sostenere progetti mirati a i) potenziare gli effetti positivi sul sistema del benessere sociale, ii) promuovere lo sviluppo delle industrie culturali e creative aventi carattere innovativo;
- coinvolgere fasce deboli di pubblico o in condizioni di difficoltà di accesso all'offerta culturale; costruire percorsi di cittadinanza nell'ambito dei processi di integrazione degli stranieri;
- sostenere l'integrazione con il sistema dell'università (la sua terza missione), della ricerca e del settore economico.

Il disegno di legge, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili e al tempo stesso preservare l'autonomia scientifica e culturale di ciascuna istituzione museale, propone l'organizzazione in poli museali (in una prima fase tre, ora quattro con l'emendamento per il polo etnografico) (art 25 bis).

Da un lato il MUSE ha già una organizzazione in polo museale, con sette sedi sul territorio e con l'elaborazione in comune, da diversi anni, di un piano di attività e un bilancio (anche sociale), presentati annualmente alla PAT. Comprende quindi la richiesta del disegno e la attuerà con relativa facilità.

D'altro canto però si vuole anche osservare che il MUSE interpreta sempre più la richiesta di interdisciplinarietà, di innovazione tra ambiti diversi provenienti dalla società, dal mondo culturale e produttivo. La strutturazione in poli non deve irrigidire la creazione di progetti e proposte culturali e scientifiche trasversali; per questo sembra essere adatto l'art. 9 bis, sulla creazione di progetti intersettoriali e di distretti culturali. E' necessario che i decreti attuativi di questo articolo prevedano con chiarezza le modalità di costituzione e finanziamento di questi progetti e distretti e assegnino loro un ruolo cruciale nell'innovazione della pratica della diffusione della cultura. Di grande interesse per questo è l'istituzione nell'art. 4 della “Conferenza provinciale per la cultura”, con scadenza biennale.

L'interdisciplinarietà tra i poli è prevista a livello amministrativo, per lo svolgimento di funzioni e servizi attraverso strutture comuni, eventualmente affidate anche a soggetti esterni, create seguendo linee generali create dalla Giunta provinciale che costituirà un organismo ad hoc per questo (art 25 ter). Il MUSE in generale si aspetta che queste nuove forme di organizzazione amministrativa possano portare maggiore efficienza e risparmi di risorse; in quest'ottica ha già iniziato a dare il suo contributo. Al tempo stesso confida che particolari forme di bilancio e rendicontazione sue proprie, vuoi legate a progetti europei molto specifici, vuoi legate a convenzioni con aziende o sponsor o altro ancora, possano conservare una loro autonomia di conduzione, per garantire maggior flessibilità e velocità nei rapporti con questi enti esterni.

Ringrazio per l'opportunità concessa e rimango a disposizione per eventuali future richieste,  
Marco Andreatta, Presidente MUSE